



## ***Primo Piano - Rocco Chinnici: un eroe della giustizia caduto nella lotta contro la mafia***

**Roma - 29 lug 2024 (Prima Notizia 24) Il coraggio e l'eredità di un magistrato che sfidò Cosa Nostra assassinato quarantuno anni fa.**

Sono trascorsi quarantuno anni dal tragico assassinio di Rocco Chinnici, magistrato di grande valore e figura chiave nella lotta contro la mafia siciliana. Chinnici fu ucciso il 29 luglio 1983 da un'autobomba piazzata dalla mafia davanti alla sua abitazione a Palermo, un atto vile che mirava a silenziare uno dei più tenaci nemici di Cosa Nostra. Oggi, ricordiamo la sua figura, il suo coraggio e l'impatto indelebile che ha lasciato nella lotta alla criminalità organizzata. Nato a Misilmeri, in provincia di Palermo, il 19 gennaio 1925, Rocco Chinnici si laureò in Giurisprudenza presso l'Università di Palermo e iniziò la sua carriera in magistratura nel 1952. Dopo aver lavorato in diverse località della Sicilia, nel 1979 divenne consigliere istruttore presso il Tribunale di Palermo, incarico che lo portò al centro della lotta contro la mafia. Fu un uomo di straordinaria intelligenza e dedizione, che capì sin da subito la necessità di un approccio innovativo nella lotta alla criminalità organizzata. Chinnici fu il primo a intuire l'importanza della collaborazione tra magistrati e forze dell'ordine e a porre le basi per la creazione del Pool Antimafia, un gruppo di magistrati che lavoravano insieme su indagini contro Cosa Nostra, condividendo informazioni e strategie. La creazione del Pool Antimafia rappresentò un punto di svolta nella lotta alla mafia. Rocco Chinnici intuì che unendo le forze, i magistrati potevano affrontare in modo più efficace la complessità delle organizzazioni mafiose, che agivano su più livelli e con ramificazioni internazionali. Grazie a questa innovazione, il pool divenne un baluardo nella guerra contro la mafia, preparando il terreno per importanti processi e operazioni che avrebbero portato, negli anni successivi, a significative vittorie dello Stato contro Cosa Nostra. Tra i giovani magistrati che Chinnici volle nel pool ci furono Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, due figure che avrebbero continuato la sua eredità e pagato anch'essi con la vita il loro impegno contro la mafia. L'idea di Chinnici era semplice quanto rivoluzionaria: la lotta alla mafia doveva essere una missione collettiva, condotta con metodi innovativi e una visione a lungo termine. La mattina del 29 luglio 1983, Rocco Chinnici uscì dalla sua abitazione per recarsi al lavoro. Ad attenderlo c'era una Fiat 126 imbottita con 75 chilogrammi di esplosivo, detonata a distanza dai sicari della mafia. L'esplosione fu devastante, causando la morte di Chinnici, dei due carabinieri della scorta, Mario Trapassi e Salvatore Bartolotta, e del portiere dello stabile, Stefano Li Sacchi. Questo attentato segnò un momento drammatico nella storia italiana e fece comprendere al paese intero la brutalità e l'assenza di scrupoli di Cosa Nostra. La morte di Rocco Chinnici non fu vana. Essa suscitò un'ondata di indignazione e di consapevolezza tra i cittadini italiani, stimolando un maggiore impegno nella lotta alla mafia. Le idee e le iniziative da lui promosse continuarono a vivere attraverso il lavoro dei suoi successori e portarono all'arresto di numerosi mafiosi e alla scoperta di

vasti legami criminali. Rocco Chinnici è ricordato non solo per il suo coraggio e la sua determinazione, ma anche per la sua visione lungimirante della giustizia. La sua dedizione ha ispirato generazioni di magistrati e ha contribuito a cambiare l'approccio dello Stato nella lotta alla criminalità organizzata. L'eredità di Chinnici vive nei tanti che continuano a battersi contro la mafia con lo stesso spirito e la stessa determinazione. Le sue intuizioni e il suo esempio restano una guida preziosa in un mondo in cui la lotta per la giustizia richiede coraggio, unità e innovazione. Oggi, a quarantuno anni dalla sua scomparsa, Rocco Chinnici viene ricordato come un eroe della giustizia, un simbolo di integrità e coraggio. La sua vita e il suo sacrificio ci ricordano che la lotta contro la mafia è una battaglia continua, che richiede l'impegno di tutti, dalle istituzioni ai singoli cittadini. Il suo esempio continua a ispirare chi crede in un futuro libero dalla criminalità organizzata, in cui la legge e la giustizia prevalgano sempre sul terrore e sull'illegalità.

*(Prima Notizia 24) Lunedì 29 Luglio 2024*